

La trattativa. Secondo la valutazione tecnica dei sindacati le linee di produzione sono 4 e non 8

Bonduelle: l'azienda non cede «A Lallio servono 60 lavoratori»

Ma c'è chi dice che nel novo stabilimento c'è bisogno di operai come nel vecchio

Stefania Prandi
stefania.prandi@epolis.sm

Non fa passi indietro sul numero di lavoratori necessari nel nuovo stabilimento di Lallio, la Bonduelle. Ne servono 60, non uno di più. Questo è quanto ha ribadito la multinazionale francese ai sindacalisti ieri, durante la trattativa alla Confindustria di Bergamo. Una posizione che non tiene conto del parere di alcuni operai impiegati dal primo luglio nella nuova sede. Secondo loro, la quantità di lavoro non è di molto inferiore a quella del vecchio stabilimento di San Paolo d'Argon, dove c'erano 45 dipendenti in più.

LE LINEE di produzione erano 7. A Lallio, invece, secondo la multinazionale ce ne sono solo 3, più una quarta che verrà attivata entro la fine dell'anno. Versione che non viene smentita dai sindacati. «Effettivamente dalla valutazione tecnica che è stata fatta ieri mattina spiega Roberto Rossi, della Filcam-Cgil - ci son 3 linee e una quarta che dovrà essere attivata. È vero che ci sono doppie uscite per ogni linea, ma funzionano alternate e sono state pensate, così ci ha detto la multinazionale, per i picchi di produzione. Ci è stato assicurato che non verranno mai usate tutte insieme sistematicamente». Di parere diverso, invece,



► Il nuovo stabilimento della Bonduelle di San Paolo d'Argon

La chiave

1 Gli incentivi per la mobilità

■ L'azienda propone una base di 4mila euro lordi per tutti, ai quali vanno aggiunti 1.300 euro lordi per ogni anno di lavoro. Questo significa, ad esempio, che se uno ha lavorato 10 anni avrà diritto a 17mila euro lordi.

2 Se ne discute in Provincia

■ Mercoledì si discuterà della vicenda della Bonduelle a livello provinciale. Il consigliere Armanni (Prc) ha presentato una mozione nella quale chiede alla Giunta di attivarsi per fermare licenziamenti e trasferimenti.

glia) ce ne sono molte con il grado di anzianità più alto e con lo stipendio migliore di chi sta lavorando ora». Ma l'azienda assicura che gli operai con maggiore esperienza sono stati scelti per andare nello stabilimento di Battipaglia proprio per la loro professionalità.

IN OGNI CASO passi in avanti ci sono stati, secondo i sindacati, per quanto riguarda gli incentivi per la mobilità volontaria. «Durante l'incontro di ieri - spiega Rossi - si è arrivati alla definizione di un'idea di massima delle quote per gli esodi volontari. L'azienda propone una base di 4mila euro lordi per tutti, ai quali vanno aggiunti 1.300 euro lordi per ogni anno di lavoro. Questo significa, ad esempio, che se uno ha lavorato 10 anni avrà diritto a 17mila euro lordi. Ma prima di prendere decisioni riguardo a questa ipotesi, che mi sembra abbastanza dignitosa - continua Rossi, - dobbiamo aspettare l'incontro di oggi con i lavoratori e in base a quello decideremo come procedere». Venerdì i sindacati dovranno incontrare nuovamente i rappresentanti della multinazionale francese, ai quali comunicare quanti sono i lavoratori che accetteranno la mobilità volontaria e quanti il trasferimento a Battipaglia.

Intanto mercoledì si discuterà della vicenda della Bonduelle a livello provinciale. Il consigliere provinciale Vittorio Armanni (Prc) ha infatti presentato una mozione nella quale chiede alla Giunta di attivarsi per fermare licenziamenti e trasferimenti ■

Mustafa Taouaf, delle Rappresentanze sindacali unitarie, che è tra i 45 che non sono stati reimpiegati a Lallio dall'azienda. «Anche se organizzate in modo diverso, si può dire che in questo stabilimento le uscite delle linee sono 8, mentre a San Paolo d'Argon erano 7. Quindi la mole di lavoro non può essere inferiore a quella di prima, almeno non di molto - dice Taouaf. - La verità, purtroppo, è che tra le 45 persone che non si vogliono reintegrare (di queste 30 devono andare a Battipa-

Lo sciopero. Il sindaco di Brignano ha incontrato i sindacalisti e si è impegnato a sostenere gli operai

Ferri a fianco dei lavoratori della Lc

Va avanti lo sciopero ad oltranza dei lavoratori della Lc di Brignano Gera d'Adda, cominciato la scorsa settimana. Ieri sera i sindacalisti di Fiom-Cgil e Fim-Uil hanno incontrato il sindaco di Brignano Giuseppe Ferri che, dopo essere venuto a conoscenza nel dettaglio

della situazione dei lavoratori, ha assicurato che oggi chiamerà l'amministratore delegato della Lc per chiedere chiarimenti e per capire quando arriveranno gli stipendi arretrati.

Ed è stato fissato per martedì prossimo l'incontro tra i rappresentanti sindacali e l'asses-

sore provinciale al Lavoro Giuliano Capetti. I quaranta operai della Lc, azienda metalmeccanica specializzata in apparecchiature meccaniche, elettriche e termiche, aspettano ancora di ricevere lo stipendio di maggio, ma anche parte della tredicesima, della cassa integrazione e



► Continua lo sciopero

del Tfr, cioè la liquidazione di chi si è dimesso. I ritardi nei pagamenti si trascinano ormai da sei mesi. A nulla sono serviti lo sciopero di 12 ore di inizio giugno, e gli altri 4, sempre nello stesso mese.

Oltre alle iniziative sindacali, alcuni lavoratori che si sono licenziati stanno procedendo in modo autonomo per cercare di avere i soldi che ancora l'azienda gli deve ■